



politicamente finito e che il partito debba voltare pagina. Una profonda crisi per la gauche che ieri si è riunita intorno alla sua leader, Martine Aubry, per cercare soluzioni e preservare il partito dalla tempesta. La Aubry si è detta «sconvolta» dagli eventi e ha confermato «l'unità, la responsabilità e la combattività» del partito. Nonostante questo, la numero uno del Ps ha mostrato tutta la sua riluttanza a scendere personalmente in campo, nonostante il pressing del partito. «Il Ps - ha detto il numero due Harlem Desir - non è decapitato, né indebolito: ha una leader e questa è Aubry che ora deve dimostrare di sapere tenere testa al suo ruolo». Qualcuno tra i socialisti ritiene che mettere avanti fin da subito la Aubry sarebbe un atto di resa, una scelta di secondo ordine agli occhi degli elettori, quindi non vincente. Altri, invece, smentiscono che Strauss-Kahn, che in effetti non aveva mai sciolto i suoi dubbi sulla candidatura, fosse veramente interessato alla presidenza. «Non so se lo fosse veramente», ha detto il braccio destro della Aubry, François Lamy. Da molti esponenti giungono, infine, critiche agli Usa per le immagini diffuse di Strauss-Kahn con le manette e in aula di tribunale, fatto inconsueto oltreoceano. Per l'ex ministro della

Contro gli Usa

Jack Lang: «Sistema giudiziario disumano. Massacro gli imputati»

Cultura socialista, Jack Lang, «il sistema giudiziario americano è un sistema disumano, che massacrava quelli che finiscono nelle sue mani».

ROSA RISTRETTA

Di fatto, quale sarà la strategia del Ps, la rosa dei papabili è un po' ristretta. L'ex-segretario del Partito socialista francese, François Hollande sarebbe il favorito, secondo un sondaggio realizzato dall'istituto Harris Interactive per il quotidiano francese *Le Parisien*. Quanto a Nicolas Sarkozy rimane cauto, invitando la maggioranza a tenere sulla vicenda, «sangue freddo e dignità». Da New York sembra che tutto vada in quella direzione. Dopo il «no» del giudice alla scarcerazione, Strauss-Kahn resta in carcere ed è stato rinchiuso nella prigione di Rikers Island. Dovrà dimostrare che era consensuale il rapporto con la cameriera che lo ha accusato di stupro. Ma il Fondo Monetario internazionale prende già le distanze dal suo direttore: «Le immunità sono limitate e non sono applicabili a questo caso», ha detto il portavoce del Fmi, che ha precisato che Strauss-Kahn era a New York per motivi privati. ♦

Intervista a Jérôme Fourquet

«Senza di lui più difficile prendere voti al centro»

Secondo l'esperto di indagini demoscopiche per la gauche si apre un periodo di tensioni politiche destinato a durare forse alcuni mesi

ANNA TITO

Chiediamo a Jérôme Fourquet, dirigente del principale istituto francese di sondaggi, l'Ifop, una valutazione sull'impatto che l'arresto di Dominique Strauss-Kahn (Dsk) a New York avrà sulla politica francese. «È inevitabile un rimescolamento delle carte all'interno del Partito socialista (Ps) -risponde Fourquet-. Anche se dovesse venire scagionato, passeranno alcuni mesi. Con Dsk, il favorito, ormai fuori gioco, il partito non può permettersi di perdere tempo, specie dopo la diffusione delle immagini di Dsk ammanettato, che hanno avuto un effetto devastante sull'opinione pubblica, specie quella di sinistra, che lo aveva eletto suo beniamino».

Quali altre conseguenze la vicenda avrà sul Ps?

«Invece di lavorare a un progetto per contrastare Sarkozy e il governo, sarà costretto per settimane, se non per mesi, a occuparsi dei propri affari interni».

«Restiamo uniti» è l'appello lanciato dalla segretaria del partito Martine Aubry, che però per ora sembra non aspirare all'Eliseo. E nel prossimo futuro?

«Non è detta l'ultima parola: aveva stretto un patto con Dsk, secondo il quale chi era in vantaggio avrebbe sostenuto l'altro, ma sembrava aver rinunciato in suo favore. Non escludo che adesso i suoi fedeli, insieme a quelli di Dsk, facciano pressione per la sua investitura. Ma se persevera nel rifiuto, possono tornare in pista alcune personalità come Laurent Fabius, o giovani quali Pierre Moscovici. La situazione appare adesso molto più vaga e incerta di quanto non lo fosse pochi giorni or-

sono, molto netta e ordinata, con Dsk da una parte e François Hollande dall'altra».

Hollande, serio e coerente politicamente, può costituire un'alternativa?

«Si era già in qualche modo posizionato come candidato 'di ripiego', per riempire un vuoto. In caso di ripensamento da parte del segretario Aubry, la partita si farebbe equilibrata».

Non crede che la questione possa aprire uno spazio politico al centro, dove parte dell'elettorato sosteneva Dsk?

«Tutto dipenderà dal candidato socialista: la prospettiva cui lei accenna apparirebbe realistica se fosse Martine Aubry, di cui si dice che porterebbe avanti una campagna di sinistra a tutto tondo. Se venisse invece

designato Hollande, che è su una posizione piuttosto moderata, vicina ideologicamente a quella di Dsk, risulterebbe molto ristretto lo spazio lasciato libero per il centro».

Sarkozy e il suo Ump trarranno beneficio da quanto accaduto?

«In un primo tempo certamente sì, per le ragioni che abbiamo visto, ovvero che i socialisti vivranno settimane, se non mesi, incerti e difficili. E la disorganizzazione, le difficoltà dell'avversario non possono che giovare a Sarkozy, che si avvantaggerà anche del venir meno di un rivale autorevole e stimato come Dsk. Ma in seguito, nel vivo della campagna, ne farà le spese: le accuse che il Fronte nazionale, ovvero Marine Le Pen avrebbe senza alcun dubbio rivolto a Dsk, di far parte della sinistra al caviale, di

Marine Le Pen

«Prevedo che la leader dell'estrema destra ora abbandonerà la polemica contro la sinistra e si concentrerà su Sarkozy»

avere per amici i miliardari, di amare il lusso, saranno tutte per Sarkozy; non solo, ma le stesse critiche gli verranno dalla sinistra, ormai non più attaccabile su questo fronte, dato che sia Hollande sia Martine Aubry hanno sempre dato prova di sobrietà e non hanno mai prestato il fianco ad accuse di questo genere».

Alla notizia dell'arresto, tutto il mondo politico, unanime, quindi anche l'Ump, si è mantenuto prudente, cercando di evitare i commenti e di pronunciarsi prima di conoscere bene i fatti. Marine Le Pen ha invece reagito con violenza.

«Sì, mentre si chiedeva rispetto per la famiglia, e alcuni ipotizzavano un complotto, lei ha subito attaccato tutto e tutti, i media, i politici, che ha accusato di aver sempre taciuto nonostante fosse a conoscenza, da anni, di questioni personali anche gravi di Dsk, e tutti tacevano, a destra e a sinistra. È evidente che cercherà sempre più di tirare l'acqua al suo mulino».

Le riuscirà di strumentalizzare fino in fondo la situazione contro la sinistra?

«No, come ho detto prima, finché c'era Dsk, rappresentante perfetto di ciò contro cui lei si batte, la sinistra al caviale, lontana dal popolo, poteva gridare contro i socialisti. Ora non le rimane che Nicolas Sarkozy». ♦

GUERRA IN LIBIA

Difesa francese: «Spazzati via gli aerei di Gheddafi»

■ I bombardamenti delle forze Nato hanno «spazzato via» l'80% della flotta aerea di Muammar Gheddafi e hanno pesantemente indebolito il suo esercito. Lo ha annunciato il ministero della Difesa francese, spiegando che tutti gli aerei da guerra del colonnello sono fuori uso. Gli unici velivoli su cui il capo del regime libico può ancora contare sono elicotteri. Un terzo dell'equipaggiamento pesante dell'esercito è stato distrutto, insieme alla metà delle munizioni. Solo la flotta marina è stata risparmiata, ma non costituisce un grave pericolo, in quanto le navi sono alla fonda nei porti. Nel frattempo, anche alcuni jet dell'aeronautica tunisina hanno sorvolato il confine con la Libia, dove continuano violentissimi gli scontri tra lealisti e insorti.